

## Il giornalismo d'inchiesta è ancora vivo!

Grazie a programmi televisivi come *Report* gli italiani possono conoscere misfatti e malefatte della politica italiana. Ora queste inchieste escono raccolte in un libro-dvd a firma della conduttrice Milena Gabanelli.

**È** produttrice e autrice della migliore trasmissione giornalistica italiana, pur non essendo assunta (risulta *freelance* per scelta). *Report* ha fatto segnare ascolti eccellenti, segno che l'Italia è interessata alle sue denunce. Nel suo libro *Cara politica. Come abbiamo toccato il fondo. Le inchieste di Report* (con dvd), Bur, 2007, pagg. 124, euro 19,50, Milena Gabanelli racchiude le inchieste più spinose riguardanti costi, privilegi e sprechi della politica italiana.

**La domanda è d'obbligo: le vostre inchieste scoprono verità inquietanti ma il giorno dopo non succede mai niente, le cose non cambiano. Non è deprimente?**

«Se si deprime lei, io che impiego mesi e mesi di lavoro per realizzare queste inchieste che cosa dovrei dire? Comunque diciamo che il giornalista non deve cambiare il mondo, deve solo informare e creare consapevolezza. Per me è importante che quattro milioni di persone ogni domenica sera vengano informate. E poi non è vero che non cambia niente: quando, ad esempio, abbiamo realizzato la puntata sui derivati (le banche vendevano ai Comuni prodotti finanziari in perdita, ndr) il giorno dopo i consiglieri dei Comuni interessati sono andati dalle banche a chiedere spiegazioni».



**La cosa positiva è che trasmissioni come *Report* possono andare liberamente sulla televisione pubblica...**

«Non è proprio così. Io vendo il prodotto finito alla Rai che comunque deve accantonare dei soldi in un fondo rischi perché le mie denunce possono causare danni alla Rai, ad esempio perdendo spazi pubblicitari. Io ho 24 cause in corso, anzi, 23 perché una l'ho appena vinta. Sa che cosa significa? Che io ormai passo gran parte del mio tempo per tribunali e non facendo il mio lavoro. Se una di queste cause andasse male, i risarcimenti sarebbero milionari».

**E lei ha paura?**

«Io so di aver ragione, ma conosco la giustizia italiana. Mi è capitato di avere a che fare con giudici che mi giudicavano senza aver nemmeno visto la trasmissione ma basandosi su una breve relazione fatta da altri. E poi oggi non mi querela più nessuno, passano direttamente alla giustizia ordinaria e questo significa processi eterni. Per società come Eni o Wind poco importa, ma per me è diverso, è logorante e costoso».

**Che riscontri ha avuto la sua inchiesta sui fannulloni?**

«Ha infastidito molti dipendenti pubblici che mi dicevano: "Ma cosa vuole che faccia io con 800 euro al mese?". Con questa frase molte persone si sentono autorizzate a non far niente. Ma il peggio è che come conseguenza di questo comportamento, la P.A. è costretta ad externalizzare il lavoro non svolto dai propri dipendenti, generando a sua volta spreco e precariato».

**Hanno mai provato a corromperla per evitare di mandare in onda un servizio?**

«Una volta un addetto stampa di una banca italiana volle ricevermi insistentemente in un bar per un caffè: voleva che non trasmettessi una parte del servizio. Sa quanti caffè mi hanno offerto in questi anni? Sarà per questo che soffro d'insonnia? (sorridente, ndr)».